



# CONFERENZA DEI DIRETTORI DEI CONSERVATORI DI MUSICA

Alla Prof.ssa Dora Liguori  
Segretario Generale del Sindacato UNAMS

ROMA

e, p.c. Al Direttore Generale del Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca  
*Dott. Giorgio Bruno Civello*

ROMA

Ai Componenti del CNAM

ROMA

Ai Direttori dei Conservatori

LORO SEDI

Alle Organizzazioni Sindacali

LORO SEDI

Gentile Prof.ssa Liguori,

premesso che una risposta è tanto più “scomposta” quanto più appare assurdo e incomprensibile ciò che l’ha provocata, in relazione alla Sua nota specifico quanto segue:

- 1) Innanzitutto è necessario fare una indispensabile premessa di carattere generale senza la quale tutto il processo non è decifrabile. L’insegnamento superiore di livello accademico, per sua stessa natura, si distingue dall’insegnamento più generalizzato, e quindi meno specialistico, caratteristico dei segmenti inferiori. Questo è vero in ogni tipologia di scuola: nella scuola elementare, per esempio, esiste un solo insegnante, o al massimo due, che svolgono il programma di tutte le discipline comprese nel curriculum ma man mano che si procede verso gli studi di livello universitario, gli insegnanti diventano sempre più specializzati e svolgono la loro azione didattica in settori sempre più delimitati. Il professore di greco di liceo classico, per esempio, a volte insegna anche latino ma non italiano o filosofia, mentre al professore di matematica a volte viene affidato anche l’insegnamento di fisica o di geografia astronomica, e così via. Questo non accade assolutamente all’università dove un docente viene inquadrato in un unico settore di alta specializzazione (per esempio solo greco o solo latino) che comprende diversi campi paradigmatici di competenza che costituiscono le componenti di quell’unico settore disciplinare di titolarità. Tale principio ha ispirato il lavoro che ha portato alla elaborazione della proposta di declaratorie della Conferenza (e sottolineo la definizione di proposta riportata a chiare lettere nella copertina del documento), cercando di individuare all’interno di ciascun settore disciplinare tutte le componenti paradigmatiche che lo compongono, giungendo quindi ad elaborare le declaratorie proposte che, lo ricordo, dovranno servire anche per i concorsi che si renderanno necessari quando gli attuali docenti andranno in pensione o, comunque, per individuare i docenti necessari a coprire le cattedre libere che si dovessero rendere disponibili nell’immediato. L’eventuale restringimento delle competenze – spiegherò comunque più in basso che nel nostro caso non è così - non va quindi inteso in senso

- punitivo ma semplicemente come un inevitabile passaggio verso una docenza altamente specializzata, requisito assolutamente indispensabile in una Istituzione di Alta Formazione.
- 2) Nell'elaborare la proposta di declaratorie, per ogni classe di concorso preesistente, anche al fine di garantire ad ogni docente la riconoscibilità della propria disciplina all'interno del nuovo sistema e rendere più leggibile lo schema, abbiamo creato un settore disciplinare con, primo fra tutti i campi paradigmatici, la definizione dello strumento con la specificazione "Prassi esecutive e repertori". Le chiedo di soffermarsi sul plurale scientemente usato per non limitare le possibilità degli attuali docenti e consentire loro di continuare a fare quello che hanno fatto fino ad ora: insegnare appunto le varie prassi esecutive e i repertori caratteristici dei diversi periodi storici. Di fatto un docente di *Pianoforte principale* (lei cita questo esempio e io La seguio) attualmente insegna tutto il repertorio per tale strumento dalle origini fino ai nostri giorni e nella proposta è chiaramente detto che lo stesso continuerà a fare nel nuovo sistema (per rendere più esplicita la corrispondenza abbiamo indicato nella prima colonna l'attuale classe di concorso). Gli altri campi paradigmatici compresi nel settore attengono a competenze specifiche che sono molto più definite e specializzate: *Metodologia dell'insegnamento strumentale, Trattati e metodi, Tecniche di lettura estemporanea, Tecniche di improvvisazione* e così via. Alcuni di questi campi sono assolutamente innovativi (e quindi non rientrano tra le competenze che tutti gli attuali docenti titolari nei nostri Conservatori hanno l'obbligo di possedere) e tengono conto anche dei processi di riforma in atto in tutta Europa, mentre per altri, ad un esame superficiale, si potrebbe affermare che sono già tra le competenze possedute dagli attuali docenti. Cito ad esempio la *Metodologia dell'insegnamento strumentale*: qualcuno potrebbe obiettare, per esempio, che la prova dello svolgimento di una lezione che si fa al compimento medio di Pianoforte, presuppone che il docente abbia svolto un programma finalizzato a tale prova ed abbia insegnato al suo discepolo quali sono le principali metodologie dell'insegnamento dello strumento, quali sono i principali metodi e le caratteristiche delle varie scuole pianistiche che si sono succedute negli anni, e così via. Se non ci vogliamo nascondere dietro un dito, dobbiamo dire con chiarezza quanto valore viene dato a tale prova (tra l'altro non prevede neppure un voto) e con quale sufficienza (nella maggior parte dei casi) venga affrontato tale problema. E questa non è che una presa d'atto della situazione attuale, visto anche che tutti i docenti di strumento, coscienti di tale carenza del nostro ordinamento, chiedono da tempo di attivare un percorso di specializzazione specifico per l'insegnamento dello strumento che fornisca allo studente competenze approfondite in tale settore. D'altro canto se l'Istituzione decide di attivare la disciplina di *Metodologia dell'insegnamento strumentale* all'interno del curriculum programmato e se vi è un docente già in servizio, e ve ne sono tanti, che ha una specifica esperienza in tale settore, nulla vieta al Consiglio Accademico di affidare l'insegnamento in questione al docente che lo richieda e che dimostri interesse e competenza specifica per tale ambito. Tra l'altro questo, come è stato fatto per il decreto per i bienni di specializzazione, questa procedura può essere prevista nella norma garantendo ai docenti interni la priorità nell'affidamento dell'insegnamento. Non faccio commenti a proposito dell'inserimento dell'insegnamento del *Pianoforte storico* e del *Fortepiano* tra le possibili discipline attribuibili ad un insegnante attualmente titolare di *Pianoforte principale*: Le ricordo che le competenze necessarie per l'insegnamento di questi due strumenti sono completamente diverse da quelle richieste per l'insegnamento del pianoforte moderno ma anche qui, se un docente ha una sua professionalità acquisita in tale settore, non solo potrà farsi affidare l'insegnamento di tale disciplina dal Consiglio Accademico ma, in prospettiva, così come accade nell'università, potrà cambiare il proprio settore disciplinare attraverso una procedura interna decisa dal Consiglio Accademico della propria Istituzione e divenire titolare in tale settore disciplinare.
- 3) Problema *Arte scenica* (per citare sempre un Suo esempio): come si può notare il primo campo paradigmatico riprende esattamente la definizione dell'attuale classe di concorso e nel contempo appare evidente, come Lei sottolinea, che tutti gli altri campi sono compresi in quello che attualmente svolge il docente di *Arte scenica*. Sempre seguendo il principio enunciato al punto 1) la Conferenza ha inteso evidenziare e separare gli eventuali campi di

specializzazione compresi all'interno del settore, consentendo in tal modo alle singole Istituzioni di poter scegliere tra l'affidare l'insegnamento di *Arte scenica* all'attuale titolare che, ovviamente continuerà a svolgere il programma come docente unico, oppure, d'accordo con lo stesso docente, di optare per la soluzione alternativa di dividere la disciplina in più settori specializzati, magari affidandoli a docenti diversi reperibili sia all'interno dell'Istituzioni che tra professionalità esterne di acclarata esperienza.

- 4) Contesto con fermezza l'affermazione che la Conferenza abbia avuto un atteggiamento arrogante: Le ricordo che questa nostra è una proposta e che, in quanto tale, è evidentemente suscettibile di miglioramenti e di cambiamenti. E' il frutto di un lavoro ricognitivo delle sperimentazioni attivate nei vari Conservatori svolto per incarico del Ministero, al quale, evidentemente, abbiamo cercato di aggiungere quei miglioramenti e quelle innovazioni didattiche che, a seguito della nostra quotidiana esperienza nelle Istituzioni, ci sembravano opportuni. A questo, per aggiungere trasparenza e chiarezza all'operazione e al fine di consentire a tutti i docenti di riconoscersi nel nuovo sistema, abbiamo aggiunto gli attuali codici di titolarità. Per riprendere il Suo parallelo con le Accademie non mi sembra che questo sia stato fatto nelle declaratorie approvate dal CNAM e, nel contempo, Le ricordo che il "traghetamento" dei Conservatori dal vecchio al nuovo sistema è infinitamente più complesso di quello delle Accademie che già da tempo operano nel settore dell'alta formazione e che in questa fase hanno solo l'onere di razionalizzare e ammodernare l'offerta formativa. Comunque se il problema è la prima colonna, quella nella quale sono riportati i vecchi codici, basta toglierla: a mio avviso tutto diventa molto più oscuro e ai docenti mancherebbe un essenziale punto di riferimento sul quale basare il proprio giudizio. Tutti si chiederebbero, per esempio, chi insegnerà "*Canto: Prassi esecutive e repertori*" o "*Composizione*": sono terminologie nuove che non hanno riscontro nell'attuale sistema che però, raffrontate con chiarezza e trasparenza alle attuali classi di concorso, diventano chiaramente leggibili.
- 5) Dal momento che non ho il suo indirizzo La prego di voler comunicare all'Avv. Sforza queste mie considerazioni sul suo parere;
  - a. Vorrei sapere cosa vi è di illegittimo nell'azione propositiva della Conferenza dei Direttori. Non abbiamo assolutamente affermato che quelle devono essere le future classi di concorso e che quelli devono essere i settori disciplinari o le declaratorie. Il lavoro proposto semplicemente sintetizza le sperimentazioni già in atto e propone quello che noi pensiamo potrebbero essere le declaratorie, i settori e così via. O nel frattempo è divenuto illegittimo esprimere la propria opinione e io non me ne sono accorto?
  - b. Lo ringrazio personalmente per l'alta considerazione che la Conferenza gode ai suoi occhi, ma vorrei assicurare l'Avv. Sforza: siamo ben consapevoli che il nostro documento non ha nessuna valenza giuridica e che è semplicemente un contributo di un qualificato consesso di tecnici esclusivamente finalizzato a favorire lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema.
  - c. Per articolare l'offerta formativa nelle varie Scuole individuate nella tabella A del Reg. 212/2005 è indispensabile, a garanzia dell'autonomia e soprattutto dello sviluppo delle Istituzioni, che vengano ridefinite le classi di concorso e vengano individuati i settori disciplinari. Se non viene fatto tale lavoro propedeutico non saremmo in grado di elaborare i nuovi curricula di studio che, evidentemente, devono avere una connotazione di livello superiore e non possono ricalcare pedissequamente gli attuali corsi di Conservatorio. E fino ad oggi nessuno si è sognato di fare un lavoro del genere.

A disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

Bruno Carioti